

ISBN 978-88-8424-823-7

Greg e Lisa Popcak

**NELLA BUONA
E NELLA CATTIVA
SORTE**

*Guida cattolica per un matrimonio
felice per tutta la vita*

Copyright © 2016 by Dr Greg and Lisa Popcak

Published by Our Sunday Visitor Publishing Division,

Our Sunday Visitor, Inc. All rights reserved

Traduzione: Antonella Alina Baretta

© *edizione cartacea by Mimep-Docete 2023*

© *edizione digitale by Mimep-Docete, 2023*

Casa Editrice Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII, 2

20042 Pessano con Bornago (MI)

tel. 02 95741935;

02 95744647;

info@mimep.it;

www.mimep.it

CAPITOLO 1. Matrimonio: perché per i cattolici è diverso?

La gente dà ormai diversi significati alla parola “matrimonio”. Che cosa significa per voi? Vi siete mai chiesti quale è la visione di matrimonio che meglio corrisponde a quella cattolica? E ancora vi chiedo: perché la cosa dovrebbe interessarvi?

Condividere la visione: perché è importante?

I cattolici hanno in mente qualcosa di ben specifico quando usano la parola “matrimonio”, capire la differenza è importante per chi voglia viverlo pienamente. Perché? Perché la vostra concezione del matrimonio determina, in ultima analisi, il modo in cui imposterete la vita in comune. Determina le vostre aspettative e l’impegno che siete disposti a mettere nel rapporto, nonché i benefici che siete convinti di poterne ricavare nel tempo. Ad esempio, chi credesse che il matrimonio sia semplicemente la condivisione di alcuni beni e la vita sotto il medesimo tetto, imposterà la propria vita coniugale in modo totalmente diverso da chi crede che il matrimonio implichi un lavoro per raggiungere un’intimità profonda con l’altro, tesa a far fiorire in ciascuno dei due quanto c’è di meglio. Immaginate una coppia formata da due persone con queste concezioni divergenti, avremmo uno dei coniugi continuamente impegnato a rincorrere l’altro, per ottenere più amore e un livello più profondo di intimità, mentre l’altro/a si sentirebbe costantemente braccato, assillato per fare qualcosa di cui non capisce francamente l’importanza e l’utilità.

Ecco perché è così importante condividere ciò che si intende per matrimonio. La Chiesa può aiutare i coniugi ad impostare il matrimonio su basi comuni, ad aspettarsi le medesime cose. Il cattolicesimo ha delle idee molto chiare su quello che è un buon matrimonio. Le sue idee sono ben rodiate nel tempo. Alle coppie che chiedono di sposarsi in chiesa viene chiesto di accettare la visione che Dio ha su di loro e sul loro rapporto, così che il loro amore diventi un segno nel mondo, una luce per tutti coloro che li incontrano.

Un'occhiata a cosa c'è sul mercato... senza perdersi nella giungla delle "offerte"

Immaginatevi di essere al supermercato, uno qualunque, per comprare una cosa qualsiasi, dai cereali al software. Vi è ben chiaro che cosa dovete comprare, ma siete indecisi sulla marca da scegliere. Che cosa fate? Per prima cosa leggete la confezione, la descrizione del prodotto può darvi una prima idea delle sue qualità in confronto agli altri. Immaginate ora di essere nel "negozio" dove vendono i matrimoni, dovete scegliere quello che fa per voi. Sullo scaffale trovate diverse confezioni, tutte belle colorate: "Convivenza", "Contratto civile", "Matrimonio Romantico", "Matrimonio basato sulla fiducia" e, ultimo ma non ultimo, "Matrimonio cattolico". Cominciate a fare qualche confronto. I "prodotti" si differenziano per le "promesse" (più precisamente i voti) gli impegni che ciascun coniuge si assume. Le promesse (voti) che ciascun coniuge fa all'altro definiscono in buona sostanza il grado di soddisfazione e stabilità che ciascuno si aspetta da quel rapporto.

Facciamo anche noi un confronto, cercando di capire le differenze fondamentali che ci sono tra il Matrimonio Cattolico e gli altri tipi di matrimonio, e

perché tali differenze siano cruciali per la vita dei coniugi.

Convivenza – un rapporto “fai da te”

Certo la convivenza non è la stessa cosa del matrimonio. Molti però non lo sanno. Molti vanno nel nostro ipotetico negozio matrimoniale e se ne vengono via con la scatola “convivenza” convinti di aver trovato la soluzione giusta: si tratta di un rapporto “fai da te”, del tipo “cominciamo a vivere insieme e vediamo poi come va a finire”. Una cosa allettante perché non costa molto (non si promette molto, non ci sono grossi vincoli o obblighi). Apparentemente è la soluzione che garantisce la maggior libertà (“decideremo poi se e come andare avanti”).

Tuttavia il suo difetto principale sta proprio nel vantaggio che offre: non essendoci vincoli è anche facile che la coppia si separi. Alcuni studiosi¹ hanno osservato che il motivo per cui le coppie fondate sulla convivenza tendono a lasciarsi più facilmente delle altre è che queste finiscono per convivere quasi per forza di inerzia, senza una vera e propria “decisione” di vivere insieme o sposarsi. In altre parole all’inizio si dorme insieme, quasi per caso. Poi uno dei partner comincia a lasciare sempre più cose a casa dell’altro. E poi ancora sempre più effetti personali, fino a che diventa praticamente naturale e “ragionevole” trasferirsi là dove già si sono accumulate le proprie cose. Magari, dopo qualche tempo, la coppia ha un bimbo, o anche due: la gente intorno (forse gli stessi figli) comincia a chiedere quando pensano di sposarsi. E allora lo fanno. In altre parole, in tutta questa storia, non c’è un momento preciso in cui la coppia fa consapevolmente una scelta. La mancanza di aspettative, di un impegno e di uno scopo comune, porta ad uno stato di stress e instabilità. Ad esempio, una donna dichiarava a Meg Jay, sociologa ricercatrice all’Università della Virginia:

1 Rhoades and Stanley, 2014.

“Mi sentivo come se da anni stessi facendo degli interminabili provini per diventare sua moglie. Condividevamo i mobili, i cani, gli amici. Era ormai difficile, davvero difficile, lasciarci. Era come se fossimo sposati, solo perché vivevamo insieme da 30 anni.”

Quando si sposano, le coppie devono scegliere pubblicamente e consapevolmente di impegnarsi vicendevolmente, e di rinunciare a perseguire altre opzioni (frequentando altri partner). Il loro impegno si sviluppa secondo tappe precise: una frequentazione stabile, il fidanzamento e, da ultimo il matrimonio. Vi è una serie di riti e convenzioni che segnano i diversi stadi. Nella coppia “convivente”, invece, non c’è una vera decisione. È come se tutto “capitasse” e loro si ritrovano ingabbiati nel rapporto senza neanche accorgersene. Un giorno, però, c’è il rischio che uno o entrambi i partner si sveglino e si dicano “com’è che sono arrivato fin qui?”. E questo spesso segna l’inizio della fine, o per lo meno rischia di dare il via ad un periodo in cui uno dei due desidera qualcosa di più dall’altro, accontentandosi per un po’ del meno che riceve, sperando però che un giorno l’altro condivida i suoi stessi desideri.

Per quanto il pacchetto “convivenza” può risultare attraente nel negozio matrimoniale, grazie alla sua natura disinvolta e “fai da te”, le ricerche dimostrano che la mancanza di un impegno pubblico e consapevole finisce per compromettere la stabilità e la soddisfazione, così che le coppie “conviventi” hanno una probabilità di insuccesso del 200% superiore alle altre coppie, anche nel caso in cui, col tempo, arrivassero al matrimonio.²

Matrimonio civile – pubbliche promesse

La scatola successiva è quella del “Matrimonio Civile”. Ha un bell’aspetto solido. Vanta una storia millenaria: già nel 1800 a.C. il codice Hammurabi trattava diffusamente dell’istituzione legale del matrimonio. Sul retro della confezione, nella tavola di confronto, trovate specificato che il “Matrimonio Civile” implica fare pubblicamente alcune promesse basilari. Chi compra questo tipo di matrimonio deve essenzialmente promettere di condividere con il partner i propri beni e di riconoscere i figli avuti insieme. In buona sostanza non si tratta più solo di occupare lo spazio del partner con le proprie cose. Il coniuge vanta un vero e proprio diritto legale su di esse. Allo stesso modo, i figli avuti insieme sono responsabilità comune ai sensi di legge. Non te ne puoi andare in giro tranquillo, sperando che qualcuno si prenda cura di loro o, per lo meno, non puoi farlo senza qualche difficoltà.

A fronte delle responsabilità ci sono dei diritti. Hai il diritto di pretendere che il tuo partner soddisfi i tuoi bisogni, che collabori al mantenimento economico ed emotivo dei vostri figli. Le promesse da fare sono impegnative e notevoli, se scegliete questo tipo di matrimonio. Tuttavia fare queste promesse davanti ad un pubblico ufficiale non garantisce di per sé che il matrimonio duri per tutta la vita ma gli studi sono concordi nell’evidenziare che l’espressione pubblica e solenne delle promesse aumenta considerevolmente le probabilità che la coppia resista negli anni: la gente cerca di mantenere le promesse, specie quelle fatte in modo solenne e ufficiale.

Matrimonio romantico una faccenda privata e personale

È poi la volta della scatola del “Matrimonio romantico”. Questo offre tutti i benefici del matrimonio civile (che ne costituisce l’ossatura), più le altre promesse che la coppia decide di scambiarsi. Queste promesse extra possono anche essere le più futili: in un programma TV abbiamo visto una moglie promettere di preparare al marito almeno una torta red velvet al mese, mentre il marito le ha promesso di portare fuori la spazzatura... anche se piove.

Nel Matrimonio Romantico il punto è che gli sposi forgiavano un'unione su misura per loro, ed esprimono con delle promesse "speciali" in che cosa consiste, a parer loro, un matrimonio felice. Queste promesse extra implicano che tra i due esista un coinvolgimento personale, una qualche intimità, ma le promesse non sempre identificano chiaramente l'impegno necessario.

Nonostante le loro migliori intenzioni, talvolta le promesse extra sono "meschine" e non implicano una crescita. Ad esempio, prendendo l'esempio di prima, che cosa succederebbe se un mese il marito preferisse che la moglie gli preparasse una torta al cioccolato? Sarebbe di per sé una violazione dei loro accordi? Altre volte queste promesse sono vaghe e generiche, suonano bene, ma non significano nulla. Ad esempio, che cosa significa "vedere sempre in te un altro me"? Saranno anche belle parole, ma che impegno comportano, esattamente? Che cosa ho il diritto di aspettarmi da te che hai pronunciato queste parole?

Il problema del Matrimonio Romantico è che appiccica, sull'impianto del Matrimonio Civile, cose che la coppia non vorrà più tra vent'anni e di cui, già da subito, non capisce bene il significato. Per quanto possa apparire lodevole lo sforzo di personalizzare il matrimonio, scrivere delle promesse che restino importanti, vincolanti e significative negli anni, sono cose che richiedono una profonda saggezza, un respiro e una visione chiara delle prospettive, che poche coppie hanno veramente, per non parlare poi della capacità di prevedere il futuro impossibile da avere. Soprattutto, queste promesse possono dare adito a delusioni e rabbia negli anni, quando ciò che la coppia si era ripromessa non regge alla prova della dura realtà della vita insieme.

Matrimonio basato sulla fede l'impegno ad essere testimoni

A questo punto prendete in mano la scatola del "Matrimonio basato sulla fede". A dir la verità ci sono diversi tipi di "Matrimoni basati sulla fede", uno

per ogni confessione religiosa, ma tutti hanno due caratteristiche in comune.

La prima è che tutti si impegnano a rispettare quanto previsto dal Matrimonio Civile. La seconda è che in ciascuno di questi matrimoni si richiede che la coppia rinunci alla pretesa di definire le condizioni del matrimonio a proprio piacimento, ma accetti di costruire la propria vita secondo quanto definito dalla religione in questione.

Nel Matrimonio fondato sulla fede, la coppia riconosce alla comunità religiosa a cui appartiene il diritto di definire come sarà l'amore tra gli sposi.

Che motivo ha una coppia di fare un passo simile? Probabilmente perché la coppia condivide la visione dell'amore e della vita propria della sua comunità religiosa e perché è orgogliosa di rappresentare, con la propria vita, la validità di tale visione. La coppia che sceglie il Matrimonio fondato sulla fede (a differenza delle coppie che vogliono solo una bella chiesa come suggestiva location del proprio Matrimonio Romantico) riconosce che, per quanto innamorati, gli sposi hanno ancora bisogno di qualcuno che insegni loro qualcosa sulla vita, l'amore e il matrimonio. Vogliono imparare ciò che la loro comunità religiosa, dopo secoli, se non millenni, di preghiere e discussioni sull'argomento, ha ancora da insegnare.

Tale scelta presenta alcuni punti positivi. In primo luogo perché, consentendo alla loro comunità religiosa di aiutarli ad impostare il loro matrimonio, gli sposi stabiliscono un progetto comune, chiaro e definito, di quella che sarà la loro unione. Inoltre, perché così facendo essi stabiliscono un criterio oggettivo per dirimere le loro diatribe future, in quanto la loro comunità religiosa li aiuterà a valutare le reciproche aspettative. Nel Matrimonio Fondato sulla Fede c'è un progetto chiaro, delle aspettative definite e

una comunità pronta ad intervenire con esperti (pastori o altro) per consentire una migliore adesione alla concezione di vita scelta di comune accordo.

Il Matrimonio cattolico la testimonianza di un amore libero, totalizzante, fedele e fecondo

L'ultimo prodotto sullo scaffale è il "Matrimonio Cattolico". Il Matrimonio Cattolico è una tipologia particolare del Matrimonio Fondato sulla Fede. La Chiesa Cattolica non prevede che le coppie si scrivano delle promesse ad hoc. I cattolici credono che il matrimonio rappresenti un segno visibile dell'amore di Dio per il mondo³, gli sposi dunque devono promettere di imparare a vivere questo amore. Si tratta di un'impresa, qualsiasi promessa umana, anche sincera (tipo cucinare una torta particolare al mese), non regge il confronto. Se una coppia si propone di essere un segno fedele dell'amore di Dio per il mondo, la prima cosa da fare è imparare che cosa è davvero l'amore di Dio, e chi potrà insegnarlo se non la Chiesa, portatrice fedele dell'eredità d'amore di Cristo da 2000 anni?

Il primo aspetto da imparare è che l'amore sponsale non è innanzitutto un sentimento ma un impegno ad aiutarsi reciprocamente a diventare ciò per cui Dio ci ha creati in questa vita e ad aiutarci reciprocamente a raggiungere il Paradiso nella vita futura. Dio ci ama al di là dei nostri meriti o virtù, ci ama anche se le nostre azioni non sono propriamente buone o opportune. Non importa ciò che facciamo, egli è costantemente all'opera per aiutarci a diventare ciò per cui siamo stati creati in questa vita, e a raggiungere il paradiso nella prossima.

3 Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 1639.

Imparare ad amarsi come Dio ci ama significa voler trattare l'altro come Dio ci tratta. Non è qualcosa da fare quando ce la sentiamo o quando il coniuge si comporta bene nei nostri confronti. È qualcosa che dobbiamo voler fare per tutta la vita, allo stesso modo in cui Dio ci ama per tutta la sua vita, vale a dire per sempre. Certo, anche per i cattolici l'amore include tutte quelle cose che ci fanno essere felici insieme – un po' di romanticismo, qualche coccola, il rispetto e il prendersi cura l'uno dell'altro – ma l'amore va ben al di là di tutto questo.

Parte integrante della missione d'amore per cui Dio ha creato il matrimonio, per una vita migliore su questa terra e un aiuto reciproco ad andare in paradiso nella prossima, ci sono le quattro qualità che contraddistinguono l'amore di Dio per noi, e che noi dobbiamo acconsentire (per lo meno implicitamente) a vivere, nel modo migliore, nel nostro rapporto. In sintesi, le coppie che si sposano nel seno della Chiesa devono promettere che il loro amore sarà **libero, totale, fedele e fecondo**.

Amare liberamente

Dio ha scelto di amarci liberamente. Niente e nessuno lo costringe a farlo. È lui che liberamente decide di amarci, di sua iniziativa. Inoltre il suo impegno ad amarci non viene meno neanche quando pecchiamo o ci comportiamo in modo indegno. Ci ama senza aspettarsi nulla in contraccambio.

Allo stesso modo, se ti sposi nella Chiesa, devi promettere di imparare dalla saggezza della Chiesa come amare l'altro nella libertà. Devi amare il tuo sposo, o la tua sposa, anche quando non ricevi niente in contraccambio e anche quando l'altro (l'altra) sbaglia e ti ferisce. Questo non significa però che, se i tuoi bisogni non trovano soddisfazione nel matrimonio, tu debba smettere di lottare e cercare un aiuto. Infatti, secondo la Chiesa, l'amore reciproco significa adoperarsi per il bene l'uno dell'altra e questo significa che se tu non sei

felice nella tua vita coniugale, hai il diritto di aspettarti che il tuo partner collabori con te per cercare una soluzione, proprio come Dio collabora con noi in tutti i momenti critici del nostro rapporto con lui. Amarsi liberamente e senza confini, non è una cosa facile: spesso abbiamo bisogno che qualcuno ci aiuti a capire come farlo. Comunque, quando ci si promette di amarsi a vicenda liberamente, ciascuno pronuncia questa promessa col desiderio di dare il tutto di sé, alla prova dei fatti però mettere in pratica questa promessa riserva non poche sorprese.

Un amore totalizzante

Dio ci ama totalmente, senza riserve. Vuole consegnarci tutto di sé, e a sua volta vuole che anche noi gli consegniamo tutto di noi. Desidera che diventiamo totalmente suoi (Gv 17, 21). Infatti la meta ultima del cammino cristiano è la perfetta unione dell'uomo in Dio.⁴

In modo analogo, il marito e la moglie sono chiamati ad amarsi totalmente, senza riserve. Mettere dei limiti al proprio amore è una tentazione quanto mai presente nelle coppie: "Non me la sento di condividere con te questa parte di me: della mia vita, dei miei pensieri, dei miei sentimenti o sogni, del mio corpo". La Chiesa conosce bene questa tentazione, che è il frutto di quel peccato che ha infranto l'unione tra Dio, l'uomo e la donna, nel giardino dell'Eden, all'inizio della creazione. Porre tali limiti al nostro amore può sembrare una cosa naturale, ma le coppie cattoliche devono considerare simili barriere come incidenti di percorso da superare, non come un dato di fatto da accettare così com'è. Dio rispetta i nostri limiti, ma si aspetta che noi sappiamo superarli là dove questi rappresentano una barriera davanti al suo amore. Allo stesso modo, in una coppia ciascuno deve rispettare i limiti e le lacerazioni dell'altro,

4 Cfr. Greg Popcak: "Broken Gods: hope, healing and the seven longings of the human heart" (Gli idoli infranti: la speranza, la cura e i sette desideri del cuore dell'uomo).

ma ha il diritto di aspettarsi che l'altro farà quanto in suo potere per guarire ogni lacerazione e superare ogni limite per vivere appieno l'amore sponsale. È il dono di sé senza riserve che rende così intimo l'amore di Dio per noi e fa sì che ogni matrimonio, modellato sull'esempio dell'amore di Dio per noi, divenga "un'intima unione".⁵

Un amore fedele

Dio ci ama sempre, qualsiasi cosa accada⁶. Dio, che ha l'agenda più piena nell'universo, non permette che nulla mai possa separarci dal suo amore per noi⁷. Dio non ti abbandonerà mai per dedicarsi a qualcun altro più meritevole. Tutte le cose che ha da fare non gli impediranno mai di darsi a te ogni volta che lo cercherai o avrai bisogno di lui. L'amore di Dio è per sempre e non viene mai meno.

Analogamente, un matrimonio fondato sull'amore di Dio è indissolubile (Mc 10,9). Non si tratta solo di poter contare sul proprio coniuge e sul fatto che non ci abbandonerà. La fedeltà che caratterizza l'amore sponsale assicura ai due sposi che ciascuno di loro non permetterà mai che altre persone, o impegni presi con loro, possano interferire con la loro unione, distruggendo l'integrità del loro amore. Per ciascuno dei coniugi, il consorte viene per primo e ha il diritto di avere il meglio del partner, non già qualche rimasuglio. Il nostro matrimonio ha la priorità perché è il modo migliore che abbiamo per imparare ad amare come Dio ama, per diventare ciò per cui siamo stati creati, e in esso trovare tutto il sostegno necessario ad arrivare al paradiso.

È vero che nel mondo nascono continue responsabilità e nuovi rapporti che

⁵ Cfr. "Gaudium et spes" n. 48.

⁶ Sal 100, 5.

⁷ Rm 8, 31–39.

contendono al matrimonio il suo primato, e magari ne minacciano l'integrità, ma per le coppie cattoliche queste non sono che ostacoli da superare, non situazioni da accettare e subire. I mariti e le mogli cattoliche giustamente si aspettano che il loro matrimonio rifletta la medesima fedeltà con cui Dio ama l'essere umano, così che ciascuno di loro metterà l'altro al primo posto, davanti a tutto il resto.

Un amore fecondo

Dio è amore, e l'amore è la promessa di fare il possibile per il bene dell'altro. E infatti Dio è continuamente all'opera, continuamente dona di più, crea di più, ama di più⁸. Non è tenuto a farlo – non ha nessun in obbligo. È lui che desidera creare, e desidera amare la sua creatura. Per questo, oltre a crearla, dona alla sua creatura tutto il necessario per la sua felicità⁹. Dio non tiene il suo amore per sé, o per pochi prescelti. L'amore chiede di essere condiviso. Così Dio è sempre alla ricerca di nuovi modi per effondere il suo amore su ogni creatura. E in questo modo l'amore diventa fecondo.

Allo stesso modo, le coppie cattoliche scoprono quanto meraviglioso sia il loro amore e come esso chieda di essere condiviso. Sanno che quanto più il loro amore sarà condiviso, tanto più si irrobustirà. Per questo fanno due cose.

In primo luogo accolgono i figli come un dono del signore. Sanno che il modo migliore e più bello per celebrare il loro amore è permettere a Dio di creare una nuova vita, che renda tangibile ed evidente la loro unità e il loro impegno vicendevole. Aprendosi alla vita, la coppia si apre ad accogliere, l'uno dall'altro, tutto ciò che ciascuno ha da dare.

L'altro modo per vivere la fecondità del loro amore, è che le coppie cattoliche si adoperino per crescere ed educare non solo i loro figli ma anche se

8 Libro della Genesi, capitoli 1–2.

9 Lc 12, 27.

stessi e chiunque incontreranno nella vita, perché tutti diventino, anche attraverso di loro, delle persone migliori. Le coppie cattoliche hanno il compito di fare quanto possibile perché tutti nel mondo vivano appieno la propria vocazione di figli di Dio. Questa è la modalità in cui ogni coppia vive la propria vocazione ad essere padri e madri spiritualmente, oltre che fisicamente.

La vostra missione

Immaginate ora degli sposi seriamente impegnati a vivere il loro amore con *libertà, totalità, fedeltà e fecondità*, ecco, QUESTO è esattamente il tipo di amore che può saziare il desiderio del vostro cuore, che può cambiare il mondo e attirare tutti verso Cristo!

Detto questo, bisogna ammettere che la missione di portare nel mondo la visione cattolica del matrimonio non è cosa facile: la nostra natura umana peccatrice non la percepisce più come naturale e istintiva. In particolare, i due nemici più acerrimi che ostacolano la vostra adesione al modo cattolico di vivere il matrimonio nella quotidianità sono “l’assuefazione alla vita comoda” e quello che chiamo “l’allevamento dei polli da matrimonio”.

Assuefazione alla vita comoda

Nella nostra esperienza,

la causa più frequente della fine di un matrimonio va cercata, più che nell’incomunicabilità, l’infedeltà, la violenza o altro, nel fatto che i coniugi spesso prediligono la propria “comfort zone”, anteponeandola

all'amore reciproco.

La vita comoda piace a tutti, e facilmente le persone ci fanno l'abitudine. Da qui nascono la maggior parte delle difficoltà tra i coniugi (onestamente la propensione ad adagiarsi è anche il principale ostacolo nell'arrivare alla santità. Combattere quindi questa tentazione è importante, non solo dal punto di vista matrimoniale, ma anche spirituale e relazionale).

Tutti noi facciamo del nostro meglio per amare il coniuge nel modo in cui lui o lei desidera sentirsi amato. In realtà però ciascuno di noi pensa che quello che decide di fare per il consorte sia un "segno del suo amore", anche se non è quello che il partner veramente vorrebbe. Potremmo essere più presenti, più romantici, sensuali o disponibili all'ascolto, potremmo essere più attenti e sensibili, ma, ad essere onesti, ci sentiamo un po' stanchi e stiamo troppo bene nel nostro cantuccio. Succede a tutti, uomini e donne. Dovremmo essere come "Cristo" per l'altro, ma il più delle volte "Cristo" preferisce restarsene sul divano, alle prese con qualche hobby o con il lavoro, o magari fuori casa impegnato attivamente a salvare il mondo con cento iniziative, che non servono però a salvare la sua famiglia.

L'attaccamento al nostro comodo più che al consorte mina la nostra promessa di amare di un amore libero, totale, fedele e fecondo. È come se dicessimo: "nei momenti davvero più difficili, puoi contare su di me per fare quello che IO voglio, non quello che serve a te o al nostro matrimonio".

"Polli da matrimonio"

Il secondo ostacolo è quello che io chiamo il gioco a fare "i polli da matrimonio". Si ha ad esempio quando due adulti cominciano a lamentarsi: "Oh, se solo tu fossi una persona più romantica (o sensuale, collaborativa, sensi-

bile, razionale, ecc.). Forse anch'io riuscirei ad essere una persona più romantica (o sensuale, collaborativa, sensibile, razionale, ecc.). Invece ti conosco, so come sei fatto/a e so che non cambierai mai!"

Questo giochetto ci evita di dover affrontare la nostra paura di arrivare ad un'intimità più profonda e, allo stesso tempo, ci fa sentire "a posto", nel giusto. Anche a questo giochetto ci si abitua in fretta.

Quello che però queste coppie dimenticano è che crescere nell'affetto non è un compito da svolgere a favore del partner. Devono invece rendersi conto che essere più affettuosi (sensuali, collaborativi, sensibili o razionali) è importante per diventare la persona migliore che noi per primi dobbiamo essere, secondo la vocazione ricevuta da Dio. Dopo la nostra morte Dio ci chiederà se abbiamo vissuto pienamente la nostra vocazione ad amare, e non penso che si accontenterà di una scusa tipo: "beh, ecco vedi, Signore, io l'avrei anche fatto se il mio sposo/a fosse stato una persona più..."

Rendere Cristo presente anche nel rapporto di coppia, significa voler davvero il bene dell'altro, non perché il nostro partner merita la nostra generosità (noi per primi non sempre meritiamo di essere amati) ma perché è la nostra stessa natura di fedeli cristiani che lo richiede. Come giustamente scrive C.S. Lewis in "I quattro amori" "Chiunque abbia dei bravi genitori, mariti o mogli, o figli può essere certo che prima o poi nella vita... qualcuno lo ama, e questo non per le sue doti, ma perché l'Amore Stesso è in coloro che lo amano".

Amare l'altro come Cristo lo ama, a prescindere dai suoi "meriti", è punto essenziale nel nostro cammino verso una fede cristiana matura. Rifiutare questa responsabilità equivale a rifiutare la vocazione di Dio nella nostra vita, a scapito del nostro rapporto con lui. "In verità io vi dico: tutto quello che avete

fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".¹⁰

Vivere un matrimonio così, superare le difficoltà di tutti i giorni, richiede tempo e fatica, è un impegno non comune, superiore a quello che la maggior parte delle persone dedica al proprio matrimonio. Ma non è forse vero che ne vale la pena? È solo così che potrete avere quel matrimonio da favola, che fa sorridere gli angeli e diventare verdi di invidia i vicini! È nell'impegno e nella fatica che il vostro matrimonio potrà riempire i vostri giorni di vera letizia, di vera passione, di un significato più profondo e di una forza inattesa nei momenti di prova. In poche parole avrete quell'amore che il vostro cuore desidera, l'amore che sgorga dal cuore stesso di Dio. Farete esperienza di un amore che vi cambierà il cuore, diventerete la coppia che Dio aveva in mente quando vi ha creati e la prossima vita, in paradiso, sarà per voi un banchetto di nozze!¹¹

¹⁰ Mt 25, 40.

¹¹ Ap 19, 6–9.